

→ **Si chiude** la convention di Bologna. «Non siamo una corrente»

→ **In platea Franceschini:** sono qui per ascoltare, ho sentito tante idee

Civati e Serracchiani: «La sfida? Diventare classe dirigente»

Si è chiusa a Bologna la convention promossa da Pippo Civati e Debora Serracchiani. Interventi di Enrico Rossi, Ivan Scalfarotto e David Sassoli. Presente in platea anche Franceschini: «Ho sentito tante buone idee».

MARIA ZEGARELLI
BOLOGNA

Dario Franceschini arriva e si siede in prima fila. «Non intervengo, ascolto», dice a chi gli chiede quando sarà il suo turno. Il buon umore glielo fa passare la lettura di alcuni quotidiani che raccontano un Pd diviso in decine di correnti, quelle dei «vecchi» e quelle dei giovani dirigenti. Solo narrazioni dei giornalisti? Non risponde. Scrive su twitter: «Sono venuto solo per ascoltare, c'è chi ne aveva parlato come di un'iniziativa chiusa, invece ho sentito molte idee, molte spinte al cambiamento: questo è ossigeno per il Pd». Ettore Rosato, al suo fianco, scuote la testa: «Leggo anche che ci sarebbe un riavvicinamento tra Areadem e Modem. Ma di cosa parlano?».

Arturo Parisi non c'è ma saluta come positiva la kermesse bolognese. Dei Modem in questa mega tensostruttura, piena di gente venuta all'iniziativa di Debora Serracchiani e Pippo Civati, «Il nostro tempo», non se ne vede neanche l'ombra. Qui, di correnti non ne vogliono sentir parlare perché come spiega Serracchiani: «Non stiamo qui a formare la 17esima, le correnti si formano nel sottobosco, non in un'iniziativa di piazza». E se Debora usa il fioretto, non scende in polemica né con il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, né con il Nazareno, «il segretario non può venire, ma saluta. Ha la febbre e non è una battuta», Pippo ogni tanto dà giù di sciabola e non fa sconti né al suo ex

sodale fiorentino né al quartier generale a Roma. «Leggo che ci sono i bersaniani ortodossi, quelli soft, be' la notizia è che ci sono ancora i bersaniani». Tutto sommato poteva andar peggio: questa non è una platea ostile al segretario, i bersagli piuttosto sono D'Alema e Veltroni.

RISPOSTE DI CAMBIAMENTO

Che vogliono? Vogliono diventare la prossima classe dirigente di un governo di centrosinistra, come spiega a chiare lettere Civati. «Noi - dice scaldando la platea intirizzita dal freddo - vogliamo dare una risposta di cambiamento a chi dice "si è sempre fatto così" e rilanciamo le nostre risposte alle domande dei cittadini: primarie per scegliere i parlamentari con qualsiasi sistema elettorale, uguaglianza fra chi lavora e chi vive di rendita, riforma del mercato del lavoro, feroce lotta alla corruzione e

Enrico Rossi

«Il nuovo Ulivo vince, guardate cosa è successo a Milano»

Areadem e Modem

Ettore Rosato:

«Un riavvicinamento? Ma di cosa parlano?»

all'evasione fiscale». C'è anche una gran voglia di ritrovare l'orgoglio di appartenenza, perché «non è vero che siamo tutti uguali». «Non siamo tutti uguali - ribadisce Enrico Rossi, governatore toscano - perché noi governiamo includendo gli immigrati, sconfiggendo le paure, non lasciando soli i disabili, i più poveri. E lo facciamo malgrado il pesante taglio dei finanziamenti. Dobbiamo sconfiggere la Lega sul suo stesso terreno, il nuovo Ulivo ha vinto a Milano e può

vincere in tutta Italia». Più coraggio, scelte nette, «non moderate», per dirla con il vicepresidente Pd Ivan Scalfarotto che elenca le sue priorità, dalla presa di distanza dal governo di Lombardo in Sicilia, alla tracciabilità per sconfiggere l'evasione, ad una legge sul riconoscimento dei diritti delle coppie di fatto di qualunque sesso. L'europarlamentare David Sassoli invoca l'Unione degli Stati europei, Pina Picierno sogna una «prossima Italia» come «un Paese da guardare con rispetto, fondata sulla trasparenza delle istituzioni». Cita Berlinguer e la questione morale, mentre Serracchiani durante il suo intervento si rifà a Don Sturzo, «uomini e donne liberi e forti» così deve essere il partito. Arrivano i saluti di Michele Serra e Paolo Virzì. Uno degli organizzatori, Filippo Taddei ha chiamato Roberto Benigni, ma lui pensava fosse uno scherzo e l'ha mandato a quel paese. Sul palco sale anche Fabrizio Anzolini, giovane consigliere comunale Udc, nonché fidanzato della figlia di Pieferdinando Casini. «Per noi giovani è molto più semplice trovare un'intesa rispetto ai nostri segretari di partito: su lavoro, precariato, ambiente, patrimoniale, parliamo la stessa lingua». Civati non svicola sul dibattito segretario-candidato premier, «non ci appassiona» premette, ma «se qualcuno vuole dire che il ruolo del segretario del Pd e del candidato premier vanno separati, allora è un discorso che va affrontato subito. Noi lo abbiamo già detto: se il candidato alle primarie sarà il segretario, allora va bene Bersani». Altrimenti, «abbiamo le nostre idee. Il candidato premier non potrà certo essere in contrasto con il segretario». E alla fine la coppia Serracchiani-Civati saluta con una promessa: non si separeranno appena fuori dalla porta. Ogni riferimento a Renzi non è affatto casuale. ♦



L'INIZIATIVA

«Tempo di esempi»
Pagina di Facebook
per riunire i 40enni

Come ricucire la diaspora dei quarantenni del Pd, ormai sparpagliati tra i convegni di Bologna, Firenze e l'Aquila e talvolta l'un contro l'altro armati? Tre deputati democratici, Francesco Boccia, Dario Ginefra e Fausto Recchia, hanno deciso di provarci con Internet. O meglio con una pagina Facebook, «Tempo di esempi», che prende il nome dall'incipit di un loro articolo pubblicato sull'Unità il 17 ottobre, alla vigilia del convegno dell'Aquila. In cui, in sostanza, dicevano che l'unica maniera credibile per dare un profilo riformista al Pd è «fare proposte di legge su temi in grado di caratterizzare il parti-